

# Cantone difende il decreto terremoto «Sui ritardi solo clamore mediatico»

**IL PRESIDENTE  
DELL'ANTICORRUZIONE:  
«APRIAMO AL MERCATO  
I LAVORI NELLA ZONA  
LE WHITE LIST DIFENDONO  
DALLE INFILTRAZIONI»**

## LA RICOSTRUZIONE

ROMA Diradate le nubi delle polemiche, passato un dolente anniversario della prima scossa ad Amatrice (cinque giorni fa hanno rintoccato i sei mesi dal sisma) il presidente dell'autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, difende la logica - e la tempistica - degli interventi del governo nelle zone del terremoto. Anzi, spiega, il «clamore» con cui sono stati riportati alcuni fatti anche recenti è «mediatico e non sempre giustificato». Nessuna sponda dunque, alle problematiche sollevate dal commissario al terremoto Vasco Errani che in una conferenza con gli amministratori locali della zona del cratere aveva parlato di lentezze «imperdonabili» sia nell'assegnazione dei nuovi alloggi sia nell'avvio della ricostruzione. Caton alla commissione Agricoltura della Camera dice invece che l'impostazione del decreto sul terremoto è condivisibile e, dunque, il giudizio «non può che essere positivo», visto che nonostante «la logica dell'emergenza» vengono mantenute figure di controllo a vigilare sull'andamento della ricostruzione.

## GLI APPALTI

In particolare, spiega, vanno «nella giusta direzione» le norme sugli appaltatori, che garantiscono comunque dal rischio di infiltrazioni da parte della criminalità organizzata. Il primo decreto sul terremoto «aveva elevato particolarmente l'asticella sudella valutazione degli imprenditori che potevano partecipare agli appalti - ha fatto notare Cantone - E la struttura di missione ha cominciato ad operare da troppo poco tempo per poter avere white list regolarmente implementate». Le aziende che intervengono nella zona del terremoto del cen-

tro Italia sono spesso piccole e conosciute solo a livello locale. Impossibile dunque pensare che tutte insieme possano passare il vaglio dell'inserimento nella white list della struttura di missione che certifica l'assenza di contatti con la criminalità organizzata.

La soluzione trovata con le nuove norme, peraltro «caldegiate» dall'Anac, «non abbassa l'asticella della lotta alle infiltrazioni antimafia - ha assicurato Cantone - e allo stesso tempo non preclude a tutte le imprese di poter partecipare al sistema degli appalti»: le aziende presenteranno domanda di inserimento nelle liste pulite e completeranno i controlli solo dopo l'assegnazione dell'appalto. Ovviamente, chi fa già parte delle white list presso le prefetture potrà essere inserito automaticamente tra i fornitori del terremoto. «Dobbiamo ampliare al massimo la concorrenza», garantendo «un'ampia rotazione» per «evitare l'uso delle stesse aziende e degli stessi professionisti». Non a caso, c'è una regola che fissa un tetto massimo agli incarichi che, salvo eccezioni, non possono essere più di trenta. Paletti rigidi anche per la scelta dei direttori dei lavori che non possono aver avuto incarichi recenti dalla ditta che dovranno supervisionare. In commissione, qualcuno ha contestato la scelta, che in zone piccole e spopolate come quelle del centro Italia potrebbero creare problemi. Ma Raffaele Cantone ha tenuto il punto: «Bisogna mantenere un presidio di legalità, il direttore dei lavori in molti casi è l'unico vero controllore». Linea rigida anche a proposito dell'utilizzo dei fondi per la struttura di missione, «centrale e indispensabile per evitare le infiltrazioni mafiose». La struttura potrà svolgere «controlli diretti utilizzando le forze di polizia»: solo questo «può garantire che il tasso di infiltrazioni sia il minore possibile». Insomma, sui controlli nessun cedimento: «Non ho idea di garanzie alternative», ribadisce Cantone. Che lascia la commissione convinto che anche i tempi, al di là dei problemi di questi mesi, saranno rispettati.

Sara Menafra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tra le macerie

### Amatrice, la Gdf recupera celebre dipinto del 1600

Un celebre quadro del XVII secolo raffigurante San Sebastiano Martire, attribuito alla scuola di Guido Reni, è stato recuperato tra le macerie nei pressi di Amatrice dai baschi verdi della Guardia di Finanza impegnati nell'attività di perlustrazione antisciacallaggio. Il prezioso dipinto è stato rinvenuto insieme ad altre reliquie ed opere d'arte, nella frazione di Scai, all'interno delle chiese di S. Sebastiano e S. Stefano, abbandonate dopo la scossa del 30 ottobre scorso. I finanzieri hanno messo in sicurezza anche numerose lettere di preghiera risalenti al 1300 d.C. Anche in questa tragedia che ha colpito il Centro Italia non sono mancati deprecabili tentativi di furto di oggetti del patrimonio artistico.

